

Drammatica telefonata ieri di un sacerdote cattolico di Beirut al sindaco Paolo Corsini

Libano, Sos in Loggia

«Fra pochi giorni non ci sarà più cibo per i profughi»

di Elisabetta Reguitti

Ringraziamenti ripetuti, ma anche la richiesta di continuare a pregare. Parole di disperazione corrono sul filo della telefonata giunta ieri in Loggia. Dall'altro capo del telefono c'è padre Vartan Kirakos, segretario del convento patriarcale armeno cattolico di Bzommar, la località a nord di Beirut che dal giorno dell'inizio del conflitto si è trasformata in una meta di accoglienza per l'esercito dei profughi in fuga dalle zone martoriate dai bombardamenti.

«Ancora 10 giorni di scorte e non rimarrà niente. Poi saremo nelle mani di Dio. Hanno bombardato le strade, i ponti, mancano medicinali e carburanti. E anche i soldi tra un po' non serviranno a nulla perchè i negozi sono vuoti. Voi siete la nostra scintilla di speranza in questo momento di disperazione. Grazie per tutto quello che farete per noi». Ad accogliere l'appello del religioso cattolico, ieri a palazzo Loggia, c'era il sindaco di Brescia Paolo Corsini.

«La comunità bresciana non è indifferente a questa emergenza» ha risposto Corsini ribadendo la sua posizione istituzionale e personale esclusivamente di natura umanitaria e non politica rispetto al dramma in corso nelle regioni libanesi.

Il contatto telefonico, documentato in presa diretta anche dalle televisioni locali, è avvenuto ieri mattina a palazzo Loggia. Un incontro d'urgenza chiesto dall'Onlus bresciana «Dat Mihi Spem» (**DMS**) da alcuni anni impegnata nella realizzazione di strutture mediche e progetti educativi e di assistenza alla comunità cattolica del Libano.

L'escalation di violenza ai danni di civili inermi e la necessità di portare aiuti alla popolazione si è concretizzata in una sottoscrizione promossa dall'associazione cittadina che ha sede in via Castellini 18 ed è presieduta da Angelo Bosio. «Emergenza Libano» si offre come strumento di raccolta fondi per acquistare i beni di prima necessità e i medicinali da inviare. « Non sappiamo ancora come faremo a inviare il frutto della nostra raccolta - ha confessato don Santino Baresi, parroco di Cignano e responsabile del comitato organizzativo -. Il rischio dei passaggi e delle mediazioni attraverso gli altri territori è un'incognita ma lo strettissimo collegamento con l'ambasciata italiana a Beirut, l'ambasciatore Franco Mistretta e il responsabile della cooperazione Antonio Righetti sono garanzie per poter affrontare questa sfida umanitaria alla quale non potevamo rimanere indifferenti».

Ma il pensiero del religioso bresciano va oltre l'attuale emergenza quando afferma che sarà importante contribuire non solamente alla futura ricostruzione materiale dei luoghi ma anche di quella morale, restituendo una dignitosa quotidianità di vita alla gente del Libano che dopo i 15 anni di guerra civile si ritrova a dover affrontare l'esodo biblico di 1 milione di profughi che dalle regioni del sud si stanno spostando verso il nord del Libano.

Penuria di cibo, mancanza di acqua, elettricità, condizioni igieniche precarie e rischio di epidemie sono i nemici numero uno anche nelle località come Bzommar non colpite dai bombardamenti ma diventate approdo per le genti in fuga dall'inferno.

Il riferimento per aderire all'iniziativa «Emergenza Libano» è il conto corrente «**DMS** onlus Emergenza Libano» attivato alla Bcc Agrobresciano, agenzia di Brescia Flaminia, in via Salgari 7. Coordinate bancarie: IT 92 H 08575 11200 000 000 704322.

Foto:

